

## Apollineo e Dionisiaco [Manco]

**Manco, Fabrizio (2024). Apollineo e Dionisiaco nella letteratura fantastica e Horror: viaggio filosofico e analisi delle opere “Il grande dio Pan” di Arthur Machen (1863 – 1947) e dei racconti di H. P. Lovecraft (1890- 1937) e di J. R. R. Tolkien (1892 – 1973). Ars docendi, 18, marzo 2024.**

*Fabrizio Manco (Marsala) explores the reception of the Greek god Pan and the Dionysian in connection with fantasy and horror in Arthur Machen, H.P. Lovecraft and R.R. Tolkien.*

*Fabrizio Manco (Marsala) geht in seinen Ausführungen der Rezeption des griechischen Gottes Pan und des Dionysischen in Verbindung mit Fantasy und Horror bei Arthur Machen, H.P. Lovecraft und R.R. Tolkien nach.*

*“Penso che la cosa più misericordiosa al mondo, sia l’incapacità della mente umana di mettere in relazione i suoi molti contenuti. Viviamo su una placida isola d’ignoranza in mezzo mari d’infinito e non era previsto che ce ne spingessimo troppo lontano. Le scienze, che finora hanno proseguito ognuna per la propria strada, non ci hanno arrecato troppo danno: ma la ricomposizione del quadro d’insieme ci aprirà un giorno visioni così terrificanti della realtà e del posto che noi occupiamo in essa, che o impazziremmo per la rivelazione, o fuggiremmo dalla luce mortale nella pace e nella sicurezza di un nuovo Medioevo “ ( 1 ).*



## Parte prima/ introduzione.

### Apollineo e Dionisiaco nella letteratura fantastica e Horror / J. R. R. Tolkien e H. P. Lovecraft: un paragone possibile?

In questa introduzione a questo mio nuovo studio/ saggio analitico che costituisce anche la prima parte del saggio, ancora una volta torno a parlare dell'Apollineo e del Dionisiaco. E ancora una volta ne parlo attraverso la letteratura fantastica e Horror. Queste due grandi forze che plasmano da milioni di anni il nostro mondo (si può affermare benissimo fin dalla sua origine), si sono concentrate nella maggior parte nella cultura fantasy, la quale è caratterizzata da numerose espressioni artistiche e letterarie, come appunto la letteratura, il fumetto, il manga e il cinema. Nella letteratura fantastica il Dionisiaco appare nella descrizione di mostri di vario genere e dimensioni. Nella letteratura, fin dalle origini della mitologia e delle Cosmogonie universali che narrano gli inizi e l'origine della terra e delle civiltà, appaiono mostri e chimere, e il terrore, la paura e il panico cosmico e universale sono i veri protagonisti delle storie. Nei miei scritti precedenti ho fatto riferimento a varie opere fantastiche della nostra cultura contemporanea, come il racconto di Neil Gaiman *Coraline*, del quale è stato tratto l'omonimo e bellissimo film di Henry Salick *Coraline e la porta magica ( 2 / 3 )*.

La filosofia sotterranea di questo racconto e del film è la dicotomia dell'Apollineo e Dionisiaco. Gran parte del cinema e della letteratura Horror, fantasy e fantascientifica contiene al suo interno questa grande dialettica universale e vecchia quanto l'universo. Il mondo Fantasy e fantastico ne ha fatto molto uso: la trilogia cinematografica di Peter Jackson basata sul capolavoro di J. R. R. Tolkien *Il Signore degli Anelli* è uno dei punti di conferma e riferimento ( 4 ). In questo romanzo fantasy e nell'omonimo film di Peter Jackson il Dionisiaco è rappresentato dai mostri della Terra di Mezzo: il gigantesco e malefico ragno *Shelob*, discendente dalla malvagia Ungoliant, una gigantesca e malefica tarantola carnivora; da *Gollum*, un essere diventato deforme, mostruoso e schizofrenico a causa della sua ossessione verso l'Unico Anello di Sauron, e poi gli orchi e il Signore degli anelli chiamato Sauron sono le espressioni più Dionisiache e ctonie della Terra di Mezzo di J. R. R. Tolkien (1892 – 1973). Ma non solo. Il Dionisiaco serpeggia come un serpente avvelenato nei territori dei racconti di H. P. Lovecraft (1890 – 1937), nel racconto *Dracula (1897)* di Bram Stoker (1847 – 1912), con la rappresentazione delle *Tre mogli di Dracula*, le quali sono modellate chiaramente sulla mitologia delle *Empuse* e delle *Lamie*, i famigerati mostri femminili che succhiavano il sangue dei bambini. Nei racconti di H. P. Lovecraft il Dionisiaco è rappresentato dai mostri alieni che incarnano a loro volta il terrore panico e cosmico dell'uomo. Le divinità aliene di H. P. Lovecraft sono antichissime e primordiali, esistono fin dalla notte della creazione del mondo, degli altri mondi e dell'universo stesso. Molti pensano che la creatura mostruosa del film *Alien* di Ridley Scott si tratta di una creatura Lovecraftiana: ma io penso che non sia così. Per il semplice motivo che le creature aliene di Lovecraft sono antichissimi dei primordiali che operano in un mondo umano caratterizzato dalle vestigia delle antiche civiltà. Il Dionisiaco in Lovecraft proviene dal mondo dei primordi. La creatura del film di Ridley Scott incontra il mondo civilizzato e supertecnologico. Forse l'unico punto di contatto tra *i Grandi antichi* di Lovecraft e *Alien* di Scott è che l'universo è caratterizzato dal mostruoso. La vita e l'universo nascondono mostri e terrori inimmaginabili. Il Dionisiaco è il primo strato ad apparire nella storia della vita. L'Apollineo apparirà molto tempo dopo, per nascondere il volto dell'universo e della vita, un volto fatto di orrore e terrore primordiale. C'è molto di più dietro la bellezza Apollinea...Basta solo togliere e sollevare il famigerato *Velo di Maya* che copre la bellezza e la realtà viene svelata... si intitolava *La Realtà in trasparenza* la vecchia edizione delle *Lettere* di J. R. R. Tolkien.

Questo aspetto ctonio della vita è rappresentato molto spesso da entità femminili.

Nel cinema ne troviamo decine di figure femminili oscure e Dionisiache. L'ho già scritto nel saggio dedicato al racconto di *Coraline* e lo voglio ripetere anche in questa altra analisi. Il Dionisiaco nella letteratura è nel

cinema viene incarnato dal femminile oscuro e tenebroso perché esso rappresenta gli aspetti più oscuri e terribile della psiche femminile.

La Grande Madre terribile del Neolitico, la dea Artemide, la dea Persefone.... Sono tutte divinità femminili ctonie, Dionisiache e oscure. Nel corso dei secoli e dei millenni queste divinità si sono trasformate in streghe, vampire e in *Femme fatale*. Il ragno o comunque le creature aracniformi sono gli esseri viventi molto spesso più associati e collegati agli archetipi del femminile oscuro e tenebroso. Il ragno per via delle sue ragnatele con le quali mette in trappola le sue prede e successivamente le divora, è associato alla malvagità femminile. La donna con le sue ragnatele fa sviare la strada agli eroi e li inganna e li trascina all'interno della sua tana che contiene innumerevoli uova malefiche. Il complesso della *Vedova nera* fa capire molto bene questo aspetto ctonio del femminile. Con tale termine si descrive una tipologia di donna che dapprima seduce il suo amante e una volta attirato nelle sue spire lo avvolge nelle sue ragnatele divorandolo a livello psicologico. In *Coraline* la donna / mostro-ragno attira i bambini insoddisfatti della loro vita e li seduce con un mondo Apollineo fatto di leccornie, primizie, blandizie e delizie...Ma non appena li ha intrappolati, la donna-ragno svela il suo vero lato nascosto, cioè quello Dionisiaco, tenebroso e mostruoso.

Nel racconto *Il grande Dio Pan* di Arthur Machen, che in questa sesta parte dedicata all' Apollineo e al Dionisiaco costituisce la prima tappa di questo nuovo viaggio all'interno del Dionisiaco e dell'oscurità nella letteratura fantastica e Horror, ancora una volta è il femminile oscuro tenebroso e Dionisiaco il protagonista e soprattutto l'entità che mette in pericolo l'umanità. Arrivato a questo punto vorrei concludere questa introduzione e prima parte con ulteriori considerazioni sul tema dell'Apollineo e del *Dionisiaco* nella letteratura fantastica e Horror, in particolare analizzando un possibile paragone tra J. R. R. Tolkien (1892 – 1973) e H. P. Lovecraft (1890 – 1937). In J. R. R. Tolkien abbiamo il sublime e il tenebroso, il Bene e il Male, la bellezza e il grottesco, l'Apollineo e il Dionisiaco. Le creature rappresentate dall'Apollineo sono gli Elfi, Aragorn, Frodo e Sam e gli Hobbit in generale. Gli Hobbit ci insegnano che anche il più piccolo componente del mondo può modificare il destino dell'Universo. Come dimostra il viaggio e il sacrificio di Frodo e Sam. Questa concezione della vita in Tolkien è molto vicina alla concezione Buddista del mondo, della vita e del suo significato. Ogni essere vivente per il pensiero Buddista è collegato ad un altro. Ma andiamo avanti. Gli Elfi rappresentano la Spiritualità: Cristiana o Buddista sono dettagli, perché nel mondo di Tolkien esiste la Spiritualità in senso lato. Spiritualità Cristiana o Buddista sono degli esempi o modelli. Non sono necessari per il mondo di Tolkien... tuttavia molti richiami di tali filosofie di due dei più grandi maestri spirituali della storia sono presenti nell'opera di Tolkien. Soprattutto quella Cristiana. Tolkien era infatti un Cristiano/ Ortodosso di vecchio stampo, quasi puritano per certi aspetti. Una caratteristica molto negata e soprattutto rigettata tra i moderni appassionati di Tolkien. Aragorn rappresenta il sacrificio e la vittoria, e lo stesso si può affermare per Frodo e Sam. Tuttavia, nella Terra di Mezzo non c'è solo il Bene... esiste anche il Male...

Il *Silmarillion* ci racconta che le forze oscure sono presenti fin dalla Creazione del mondo ad opera di Eru Ilúvatar e degli Ainur. Eru Ilúvatar è una sorta di Demiurgo della Terra di Mezzo, l'*Uno Plotiniano* dal quale tutto proviene e dal quale tutto ritorna. Il Male nel regno di Arda prende forma nelle entità di Morgoth/ Melkor e di Ungoliant, la gigantesca creatura aracniforme antenata di Shelob... e successivamente negli altri esseri malvagi come gli Orchi e i Balrog. Ma con la luce della forza interiore rappresentata dalla boccetta elfica che Dama Galadriel regala a Sam, anche una creatura mostruosa può essere sconfitta.

Per quanto riguarda H. P. Lovecraft, i mostri Lovecraftiani rappresentati dai *Grandi Antichi*, da *Azathoth*, da *Cthulhu*, dalla Grande dea madre *Shub-Niggurath*, il *grande capro dalla innumerevole prole*, chiaramente ispirata al *Dio Pan* di Arthur Machen, essi rappresentano il Male e la sua proliferazione, contro il quale nella concezione di H. P. Lovecraft l'uomo e la sua specie possono solo soccombere. Non è così in J. R. R. Tolkien dove i mostri e il male possono essere sconfitti con la luce della Grazia, del coraggio e del sacrificio. I tre film della Trilogia principale di Peter Jackson, *Il Signore degli Anelli*, hanno il merito per avere caratterizzato

benissimo il lato Apollineo e il lato Dionisiaco della Terra di Mezzo: l'Apollineo rappresentato dagli Elfi, dal Mago Gandalf, dagli Hobbit e dagli Ent, gli alberi secolari che governano i boschi, mentre il Dionisiaco è rappresentato da *Sauron*, dai *Balrog*, i misteriosi demoni di fuoco, dagli orchi, dal mago Saruman e da *Gollum*.... Lo stesso si può affermare per la seconda trilogia di Peter Jackson tratta dallo *Hobbit* ( 5 ), il primo vero importante racconto di J. R. Tolkien che funge da antefatto e da prologo del *Il Signore degli Anelli*. Anche in questa seconda trilogia cinematografica ( 6 ), Peter Jackson caratterizza al meglio la parte Apollinea e Dionisiaca. È non è assolutamente vero che la trilogia dello *Hobbit* sia minore rispetto alla precedente: certo, qualche scelta stilistica e di scenografia si poteva evitare, ma in sintesi anche questa trilogia è riuscita bene nel suo intento, soprattutto con la presentazione del *Drago Smaug* e degli *Orchi*, personaggi che trasmettono la potenza Dionisiaca, spettrale e tenebrosa.

Se in Tolkien prevalgono la grazia, la salvezza e la sconfitta dei mostri, non così in H. P. Lovecraft, dove i mostri sono troppo forti per essere sconfitti, e spesso dinnanzi a loro l'uomo fugge disperato o si suicida per essere impazzito. Inoltre, nelle opere di H. P. Lovecraft è molto presente e marcata la presenza dell'Apollineo e Dionisiaco: per Lovecraft la realtà nella quale viviamo è soltanto una piccola parte del reale, la quale inoltre è coperta dal velo dell'Apollineo che mantiene lontano dagli occhi ciò che nasconde dietro, cioè l'orrore.

J. R. R. Tolkien era credente in maniera fervente in Dio e nella fede Cattolica, H. P. Lovecraft era ateo e materialista, ma non scienziata. In Tolkien trionfa l'Apollineo, in Lovecraft trionfa e domina il Dionisiaco.

Tuttavia, Tolkien e Lovecraft erano entrambi contro il progresso della tecnica e dell'industrializzazione già ai loro tempi sempre più incalzante e inarrestabile. Questo è un primo punto di contatto tra Tolkien e Lovecraft. Tuttavia, esiste un secondo punto di contatto tra questi due autori del Fantastico molto distanti tra di loro: entrambi scrissero una conferenza/ saggio in difesa della loro opera. Come riconosce lo studioso Gianfranco De Turrís nell'introduzione all'opera di J. R. R. Tolkien *Il Medioevo e il Fantastico*, la quale costituisce una raccolta di saggi sul mondo fantastico e medievale ( 7 ), Tolkien scrisse il saggio *Sulle fiabe*, il quale poi fu letto in una conferenza nel 1939 all'Università dove insegnava, come risposta alle dure critiche che ricevette dopo la pubblicazione dello *Hobbit* nel 1937, che dal mondo intellettuale fu considerato come una fuga inutile nella fantasia. Tolkien nel saggio *Sulle fiabe* difende a spada tratta il mondo dell'immaginario considerato un serbatoio importante per la fantasia umana. Allo stesso modo H. P. Lovecraft nel saggio *In difesa di Dogon* difende il suo primo racconto pubblicato nel 1917 dal titolo *Dogon* ( 8 ) appunto, dalle dure critiche che suscitò questo racconto nel pubblico di quegli anni. Nel saggio H. P. Lovecraft espone la sua estetica dell'orrore e dell'immaginario orrorifico e traccia delle linee nuove su come scrivere racconti dell'orrore. Adesso possiamo passare alla seconda tappa di questo viaggio filosofico sul mondo del Fantastico e dell'orrore.

## **Parte seconda:**

***Il grande Dio Pan* di Arthur Machen: trama del racconto, filosofia e analisi psicologica. Il femminile oscuro e ctonio e l'Apollineo e il Dionisiaco in uno dei racconti che più di tutti ha ispirato H. P. Lovecraft (1890-1937).**

## **Arthur Machen (1863 – 1947): biografia e opere.**

Arthur Machen nasce nella città di Caerleon, una cittadina di origine Romana che si trova nel Galles, precisamente nella regione del Monmouthshire. Fin dalla sua primissima infanzia è stato affascinato dalle rovine Celtiche e Romane della sua città, le quali immagini torneranno sovente nelle descrizioni dei lati Apollinei dei suoi racconti. Figlio di un pastore Anglicano, Inizialmente il suo nome originale era Arthur

Llewelyn Jones, ma successivamente il padre per riuscire ad avere una eredità, scelse il cognome della moglie e nome del figlio divenne Arthur Jones Machen. All'inizio della sua carriera di scrittore incomincia a scrivere articoli per diverse riviste. Successivamente inizia la scrittura di alcuni piccoli racconti dell'orrore i quali poi formarono la storia del Grande Dio Pan. Queste informazioni le scrive lui stesso nell'introduzione del suo capolavoro, del quale seguì l'edizione al momento più completa ( 9 ).



Uno dei primi lavori importanti è il poema *Eleusinia*, che chiaramente si ispira alle tradizioni leggendarie dei misteri di Eleusi. Nel 1884 dopo la pubblicazione dell'opera *L'anatomia del tabacco*, Arthur Machen ottiene un importante impiego in una casa editrice. Ma oltre a questo impiego lavora come traduttore di opere di lingua francese e italiana, come le *Memorie* di Giacomo Casanova.

Il racconto *Il grande Dio Pan* è il frutto di numerosi studi nel campo della magia e dell'occulto, campo molto prezioso che Arthur Machen ha potuto scoprire studiando i molti libri che ha trovato durante il lavoro di inventario in una casa editrice. Il racconto *Il grande Dio Pan* viene pubblicato a puntate in un arco di tempo che va dal 1890 al 1894 nella rivista *The Whirlwind*. Ma uscirà definitivamente sotto forma di libro nel 1894, pubblicato dall'editore John Lane. Tuttavia, il racconto non suscita molta ammirazione da parte del pubblico all'inizio della sua pubblicazione. Il motivo è da cercare nelle allusioni sessuali contenute nel racconto. Ma le critiche che lo hanno recensito la prima volta hanno criticato anche il fatto che secondo loro i mostri del racconto non spaventano affatto. Ecco due dichiarazioni delle prime recensioni:

*"Neppure uno spettro di soprannaturale inquietudine è sollevato nelle menti di chiunque la legga (Echo)"...*

*"I suoi mostri non spaventano, tuttavia è possibile che riesca al suo prossimo tentativo (Sketch)"( 10 ).*

Ma come si analizzerà dopo, H. P. Lovecraft si è accorto più di tutti che la presenza dell'orrore, del soprannaturale e del mistero sono molto presenti nell'opera di Arthur Machen: semplicemente la critica dell'epoca non aveva nessuna sensibilità e conoscenza per capire e comprendere la complessità dell'opera di Arthur Machen.

Arthur Machen si sposa due volte. Dal primo matrimonio successivamente ebbe due figli. Ma in seguito rimasto vedovo si risposerà una seconda volta. Il suo nome non è legato soltanto al racconto *Il grande Dio Pan*. Machen, infatti, ha scritto altri racconti molto belli a tema orrorifico e soprannaturale, nella quale la natura Apollinea e Dionisiaca si manifesta. Le opere successive al *Grande Dio Pan* sono *La collina dei sogni* (1895 – 1897), *Il popolo bianco o le creature bianche* (1899), *Gli arcieri* (1914), il quale avrebbe ispirato la leggenda degli *Angeli di Mons*, una squadra di aiutanti che operarono durante la prima guerra mondiale.

Arthur Machen morì nel 1947, all'età di 84 anni. Le sue opere furono molto apprezzate da molti importanti scrittori come Arthur Conan Doyle (1859 – 1930) William Butler Yeats (1865 – 1939) e soprattutto H. P. Lovecraft (1890 – 1937) il quale ha dichiarato di essere stato ispirato moltissimo dai suoi racconti, e scrisse anche un importante saggio dedicato alla letteratura dell'orrore e del soprannaturale, *L'orrore soprannaturale nella letteratura* ( 11 ) del 1927, nel quale elogia le opere di Arthur Machen. Anche il grande scrittore contemporaneo Stephen King ha dichiarato più volte di apprezzare tantissimo i lavori di Machen e di Lovecraft. Ma di questo ne parleremo dopo. Adesso si va ad analizzare l'opera *Il grande Dio Pan*.

### ***Il grande Dio Pan: trama, analisi e filosofia dell'Apollineo e Dionisiaco.***

#### **Trama.**



*“Guardatevi attorno Clarke!, guardate la montagna e le colline che si susseguono alle colline come onde su onde. Guardate i boschi e i frutteti e guardate le spighe del campo di grano maturo e i prati che digradano verso i canneti lungo i fiumi. Mi vedete qui, seduto accanto a voi e udite la mia voce, nondimeno vi dico che tutte queste cose, sì, dalla stella che si è appena accesa nel cielo fino al solido suolo sotto i nostri piedi, io vi dico che tutte queste cose non sono che sogni e ombre: ombre che nascondono ai nostri occhi il mondo reale. Un mondo reale esiste, ma si trova oltre questo incanto e questa visione, oltre le cocce degli arazzi e degli effimeri sogni, aldilà di tutto ciò, come aldilà di un velo “ ( 12 ).*

La storia inizia nel Galles, in una cittadina costruita accanto le rovine Celtiche e Romane , dove uno scienziato di nome Raymond invita un suo caro amico ad assistere ad uno esperimento mai visto prima: Il Dott. Raymond vuole fare un intervento chirurgico attraverso l'incisione di un piccolo taglio sul cervello di una sua cara ragazza di nome Mary conosciuta alcuni anni prima, per fare conoscere il mondo panico del grande Dio Pan alla ragazza in modo da squarciare il velo che separa il nostro mondo illusorio dalla vera realtà la quale sta nascosta dietro di esso. Dopo averla addormentata con una fiala contenente del sonnifero, la ragazza dopo qualche minuto si sveglia in preda al terrore e spalancando gli occhi: quegli occhi spalancati fanno terrorizzare l'amico del Dott. Raymond, il signor Clarke, il quale percepisce subito che è successo qualcosa di strano alla ragazza, la quale subito dopo impazzisce e diventa una menomata mentale.

Da quell'evento passarono alcuni anni. Clarke leggendo e curiosando tra le cartelle e le carte di giornali, scopre che una strana bambina di nome Helen ha la strana abitudine di andare a fare delle passeggiate nel bosco coinvolgendo anche altri bambini e recando molto disturbo anche ai genitori. Clarke legge la storia di

un bimbo che scoprì la piccola Helen mentre giocava con uno “*strano uomo nudo*” ( 13 ) e che quando successivamente il bimbo guardò la scultura di un fauno trovata nel suo territorio, impazzì per la paura. Ma un fatto ancora più inquietante riguarda una cara amica della piccola Helen, una bimba di nome Rachel. Spesso Helen la coinvolgeva ad andare nei boschi, ma un giorno Rachel torna a casa dai genitori mezza nuda e completamente spaventata?... cosa era successo?... e soprattutto cosa aveva visto Rachel di così spaventoso?... non sappiamo con sicurezza, ma la piccola Rachel nonostante tutto torna nei boschi per scomparire una volta per tutte ( 14 ).

Molti anni passano ancora. Passeggiando per le strade Clarke incontra un suo vecchio amico e collega di università, il quale ormai diventato un vagabondo racconta la sua terribile storia con una certa donna affascinante ma malvagia, di nome Helen Vaughan, la quale lo ha corrotto nell'anima e nel corpo. Avendole tolto la casa e tutti i soldi, lo abbandonò per non farsi più rivedere. Helen Vaughan adulta conduce una vita sessuale dissoluta, sfrenata e sregolata. Organizza e partecipa ad orge paurose con delle streghe, satiri e fauni. Tuttavia, fa un viaggio in Sud America per poi tornare nuovamente nella città di Londra sotto le mentite spoglie della Signora Beaumont, seducendo numerosi amanti, i quali subito dopo si suicidano per la paura e per il terrore. Chi è Helen Vaughan in realtà?.....

Clarke e Villiers indagando con la polizia scoprono che Helen Vaughan è una ragazza bellissima, ma come è tanto bellissima è tanto crudele e terribile. I due colleghi cominciano a comprendere che Helen Vaughan potrebbe essere la **figlia del grande Dio Pan** e di Mary, la ragazza che tanti anni prima fu operata al cervello dal Dott. Raymond.

Avendo appreso questa terribile verità, i due colleghi riescono a mettere in trappola Helen Vaughan costringendola a togliersi la vita. Ma subito dopo il corpo di Helen Vaughan incomincia a subire delle trasformazioni mostruose:

*“la pelle e la carne, i muscoli, le ossa e la struttura solida del corpo umano che avevo pensato fossero immutabili e permanenti come il diamante, cominciarono a fondersi e a dissolversi...”*

*Sapevo che l'azione di agenti esterni poteva separare gli elementi di cui il corpo è composto, eppure avrei dovuto rifiutarmi di credere a quello che stavo vedendo, perché il mutamento e la dissoluzione di cui ero testimone erano provocati da una qualche forza interna di cui nulla sapevo. Inoltre, si ripeteva dinnanzi ai miei occhi l'intero processo che aveva condotto alla creazione dell'Essere umano. Ho visto la forma ondeggiare da sesso a sesso, scindersi e poi ricomporsi. Ho visto il corpo discendere alle bestie da cui era asceso e ciò che era in cima cadere nelle profondità, perfino nell'abisso dell'intero Essere: il principio della vita, che crea l'organismo, rimaneva, mentre la forma esterna mutava...*

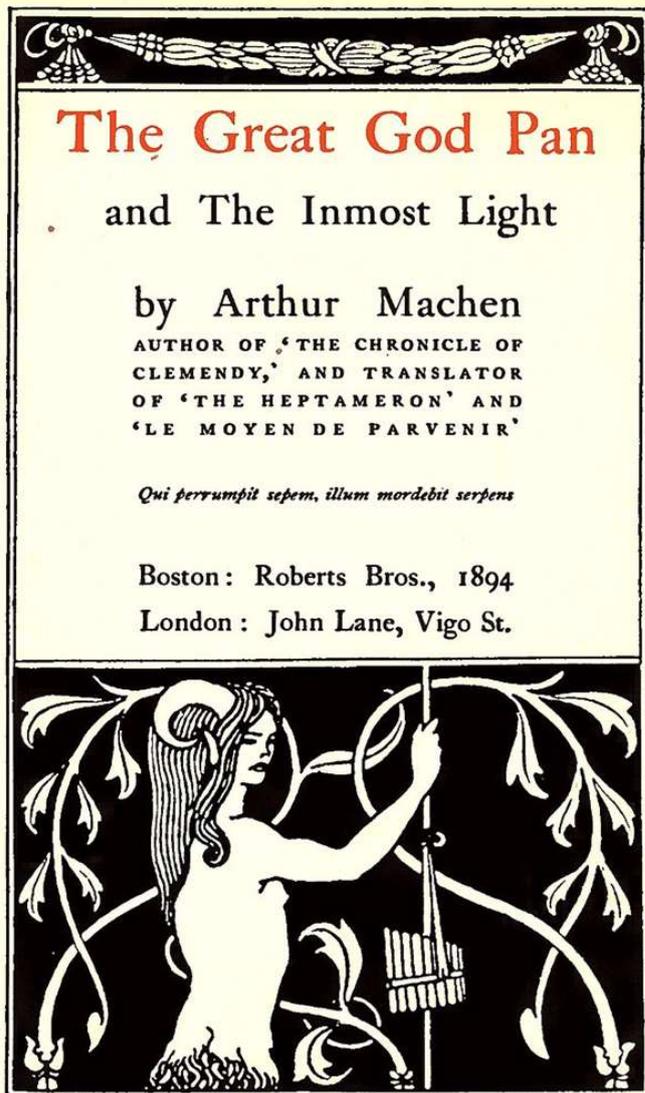
*Ho osservato e alla fine non ho visto altro che una sostanza gelatinosa, poi la scala è stata di nuovo ascesa (qui il manoscritto è illeggibile). (...) Per un istante ho visto modellata dinnanzi a me una Forma, che non intendo descrivere ulteriormente. Tuttavia, il simbolo di questa forma può essere visto nelle antiche sculture e nei dipinti che sono sopravvissuti sotto la lava... troppo osceni perché se ne possa parlare.... una cosa orribile e indescrivibile, né uomo né bestiale, si è mutata in forma umana, poi alla fine è giunta la morte.”*

*Robert Matheson, Dottore in Medicina ( 15 ).*

Dopo questa vicenda spaventosa lo scienziato Raymond confessa di avere sbagliato a fare questo terribile esperimento tanti anni prima a quella fanciulla di nome Mary. Raymond non pensava che il grande Dio Pan mettesse incinta la ragazza!... lo scienziato non voleva certamente arrivare a questo orrore. Ma nello squarciare il velo che separa il nostro mondo da quello Dionisiaco e Panico, era inevitabile che si arrivasse a questo risultato. Il racconto di Machen potrebbe anche essere interpretato come una critica alla scienza e alle sperimentazioni che essa opera sulla vita organica.

## **Il grande Dio Pan: il volto Dionisiaco della natura e la filosofia e l'analisi psicologica del femminile Dionisiaco e oscuro.**

Il passo appena citato, che si trova nelle pagine conclusive del racconto di Machen, contiene elementi interessanti da analizzare e spiegare. Innanzitutto, compare il tema della natura panica, ctonia e Dionisiaca, la quale è come una sostanza viscida, fluida e fluttuante. È questo il vero aspetto del Dionisiaco e del mostruoso della natura, e Arthur Machen lo ha descritto alla perfezione. La natura è ctonia e Dionisiaca, ed è come una sostanza gelatinosa, in quanto fluttuante e cangiante. Come dice il Dott. Raymond all'amico Clarke all'inizio del racconto prima di eseguire l'esperimento, dietro il volto placido e apparentemente Apollineo e meraviglioso della natura, c'è un altro mondo, un mondo caratterizzato dalla viscosità e dalla metamorfosi continua delle forme. Perché il Dionisiaco è in continuo mutamento. Dionisio attraverso a ritroso tutta la catena evolutiva degli esseri viventi, passando dalle sostanze umide, acquose e gelatinose fino ai mammiferi. E torna di nuovo indietro ripercorrendo in discesa la grande catena della vita. Se osserviamo in maniera superficiale la natura e il mondo, essi ci appaiono inizialmente come meravigliosi e sublimi, osserviamo i frutteti, i mandorli in fiore, i fiori e ascoltiamo gli uccelli cantare intense melodie. Ma come dice Camille Paglia, mettiamoci gli occhiali e osserviamo meglio dietro l'apparente bellezza della natura cosa riusciamo ad osservare: uova di rettili che si schiudono dai quali gusci pieni si sangue viscoso escono i cuccioli dei coccodrilli. Le donne partoriscono espellendo la placenta sporca di sangue e di liquido amniotico, neonati appena nati che piangono come disperati pieni di sporcizia appiccicosa, le uova di squalo contenenti i piccoli squalotti già pronti per divorarsi a vicenda. Animali che si divorano tra di loro attraverso lotta a sangue, il Varano di Komodo che divora le sue prede intere mentre ancora urlano per la paura, uccelli rapaci che aspettano che le piccole tartarughe escono dalle uova per divorarle...



Ma il dio Pan nel racconto di Machen incarna il femminile oscuro, Dionisiaco e ctonio. Non a caso nel racconto Il grande Dio Pan prende la forma e il volto di una donna, come abbiamo visto.

Tuttavia, il femminile può incarnare e simboleggiare sia la donna in se che la natura. La natura, infatti, fin dalle origini del pensiero umano è stata concepita come essenza femminile. Il femminile oscuro e ctonio rappresenta sia la donna che la natura in senso lato. Anche se la natura è un qualcosa di neutro e asessuato.

Il lato oscuro del femminile lo si trova nascosto negli antichi culti della dea Demetra e della dea Afrodite. Pausania (... / 180 D. C.), il geografo e guida artistica greco vissuto nel secondo secolo D. C., scrisse una monumentale *Guida alla Grecia* o *Viaggio in Grecia* suddivisa in 10 volumi, nella quale traccia un panorama molto ampio sia artistico che mitologico della Grecia classica. Nel libro Ottavo di quest'opera, dedicato ai territori dell'Arcadia, esattamente al capitolo 42 Pausania cita l'esistenza di una *Demetra Melena*, cioè *Demetra nera*. Una statua raffigurante la *Demetra Melena* si trovava secondo Pausania nei pressi del monte Elaio, a circa 30 km da Figalia in una caverna detta *il sacro Antro della Demetra Melena*. Pausania racconta la leggenda secondo la quale dall'unione di Demetra e il dio Posidone non nacque un cavallo ma una bambina,

la quale successivamente fu chiamata la *Signora* dagli Arcadi ( 14 ). La leggenda prosegue raccontando che Demetra si arrabbiò con Posidone e per il rapimento di sua figlia Persefone. Così Demetra, in seguito, indossa una veste di colore nero e si rifugia in una caverna restando lontana dal mondo per un lungo periodo di tempo. La rabbia e la malvagità sprigionata da *Demetra Melena* fece marcire e ammuffire il terreno non permettendo alle piante e alle coltivazioni di crescere e nutrire gli abitanti, i quali morivano di carestia. Nessuno degli dei sapeva dove si fosse nascosta Demetra ( 16 ). L'unico a saperlo era il dio Pan, il quale trovandosi sempre sui monti a cacciare si accorse di Demetra Melena e in che condizioni si trovava. Pan informa subito Zeus che a sua volta manda le Moire da Demetra, le quali la calmano e la consolano. Come ringraziamento i Figalei dichiararono sacro questa caverna e fecero costruire una statua molto particolare ( 17 ). Pausania afferma che la statua della Dea Demetra Melena per tutto il resto del corpo tranne che per la testa aveva l'aspetto di una donna, ma la testa e la chioma erano di una cavalla. Inoltre, sopra la testa spuntavano delle figure di dragoni, i quali non sono altro che dei serpenti, e di altre bestie. Demetra Melena indossava un chitone lungo fino ai piedi e teneva un delfino su una mano e una colomba nell'altra. La statua della Dea Demetra Melena è chiamata così ovviamente in riferimento al colore della veste di Demetra ( 18 ). In seguito per cause ignote la statua lignea raffigurante la dea Demetra Melena fu distrutta dal fuoco e per un lungo periodo di tempo i Figalei non fecero più nessuna statua né fecero dei sacrifici. Così tornò la carestia ( 19 ). A questo punto l'oracolo della Pizia disse:

*“Arcadi azani, mangiatori di ghiande, che Figalia abitaste, occulto antro di Deo che generò un cavallo, voi siete qui giunti per sapere come liberarvi dalla carestia dolorosa, voi soli due volte nomadi erranti, voi soli di nuovo mangiatori di frutti silvestri. Deo ti ha fatto cessare di essere pastore e Deo, pastori, di nuovo vi rese da legatori di spighe e da mangiatori di focacce, privata che fu degli antichi onori e degli antichi privilegi. E ben presto vi farà mangiatori l'uno dell'altro e divoratori di figli, se non placherete l'ira sua con pubbliche libazioni, e se non adorerete con di divini onori il recesso della grotta“ ( 20 ).*

Così subito dopo questo responso dell'oracolo della Pizia, i Figalei incominciarono ad adorare la dea Demetra meglio di prima con offerte e libagioni, e inoltre fecero costruire una seconda volta la statua dedicata alla dea Demetra ancora più bella della precedente, pagando profumatamente uno scultore e artista di nome Onata di Micone Egineta, il quale è anche autore di una bellissima statua in bronzo raffigurante Apollo ( 21 ).

La dea Demetra Melena è all'origine della strega della notte e degli inferi. Così come la dea Ecate, Demetra è la strega del mondo oscuro, infero e ctonio. Le sue vesti nere e i serpenti attorno alla chioma, sono elementi ctonici e panici. La testa equina è il simbolo delle forze primordiali della terra e del suolo. Il delfino che tiene nella mano è ovviamente un animale marino che simboleggia le oscurità delle profondità dell'inconscio, in quanto il mare nella psicologia del profondo rappresenta l'inconscio. È questo il significato delle leggende su Demetra Melena raccontate da Pausania. Perché la Natura è ambivalente: è Apollinea e Dionisiaca allo stesso tempo. E può mutare il suo aspetto da un minuto in un altro.

### **Parte terza:**

#### ***La natura del Dionisiaco e del mostruoso tra Arthur Machen e H. P. Lovecraft.***

*Dionisio e Pan sono divinità ctonie. Questo concetto l'ho affermato più volte. Ma mentre il dio Pan rappresenta più la terrestrità degli impulsi primordiali, Dionisio incarna di più la natura umida di ogni cosa esistente.*

Ecco perché Arthur Machen ha descritto la trasformazione finale di Pan come una sostanza gelatinosa. Perché sia Pan che Dionisio rappresentano il mondo umido e terrestre, e quindi ctonico, del mondo. Dionisio

si trova nella liquidità del mare invisibile della vita organica. Per Plutarco di Cheronea (46 / 48 – 125 / 127 D. C.) Dionisio incarna la natura umida e liquida dell'esistenza.

Comunque sia tutto ciò che è Dionisiaco e Panico è collegato al mostruoso. Più che altro all'aspetto mostruoso della natura. E il mostruoso è anche qualcosa di liquido, viscoso, umido, informe e deforme. Come l'acqua. Ecco perché i mostri di Lovecraft sono molto spesso legati alla viscosità e al mondo marino delle acque e dei mari. E il grande scrittore H. P. Lovecraft è proprio da Arthur Machen e dal suo racconto più conosciuto che ha tratto ispirazione per le sue creature mostruose e per il terrore cosmico che attanaglia l'universo. Arthur Machen, infatti, interpreta l'orrore non tanto come immagini visive, ma come qualcosa che è in agguato e non sappiamo bene dove si nasconde. Il dio Greco Pan, che incarna gli istinti e le passioni primordiali, oltre che la paura panica dal quale prende il nome, nel racconto di Machen, dalle campagne e dai monti dove è da sempre associato e dove dimora per la mitologia greca, arriva nelle città apparentemente moderne e sofisticate. Questo perché gli istinti primari e primordiali non si possono sradicare nemmeno con la civilizzazione e con il tanto osannato progresso. Anzi è proprio il progresso tecnologico che ha portato il Dio Pan nel mondo moderno. Infatti, Machen come osservato prima, denuncia



la scienza e le sue sperimentazioni, colpevoli di aver fatto uscire il mostruoso nel nostro mondo. E l'epoca nostra moderna e contemporanea è piena di mostri: da quelli creati dalla scienza fino ai mostri creati dal comportamento umano. Pan, il dio Greco delle forze primordiali della natura, che vive tra i monti e i boschi, ha un aspetto per metà caprino e per metà umano. Ma si tratta di un uomo. Arthur Machen ha introdotto un qualcosa di più originale, poiché il dio Pan nel racconto ha assunto le sembianze di una ragazza bellissima all'esterno, ma malvagia e ctonia dentro. Inoltre Machen usa l'appellativo di *Grande Dio Pan*, il quale nome era stato chiamato così da una poetessa inglese di nome Elisabeth Barrett Browning (1806 – 1861, la quale nel 1859 scrisse e pubblicò una bella poesia dal titolo *Uno strumento musicale*; ecco la prima strofa:

*“Cosa faceva, il gran dio Pan, laggiù fra le canne in riva al fiume?*

*Semina rovina e spargeva sofferenza, guardando e sguazzando con zoccoli di capro, e spezzando i gigli dorati a galla con la libellula nel fiume” ( 22 ).*

Che la natura è ambivalente, e che è sia Apollinea che Dionisiaca oltre che nulla nel mondo è come appare, se ne è accorto anche lo scrittore Robert Louis Stevenson (1850 – 1894), il quale in un saggio intitolato *Flauti di Pan* del 1878 ( 23 ), scrive delle osservazioni molto acute sulla sostanza del mondo. Il mondo infatti è formato dal tuono e dalla rugiada, da Attila il Flagello di Dio e dai fiori ... E i fiori stessi nascono dal letame e nel letame. Insomma, il mondo è l'unione del sublime e del perverso, dell'Apollineo e del Dionisiaco, della lava viscosa e della candida e delicata neve, della bellezza e dell'orrore.

Come accennato prima la più importante ispirazione per lo scrittore H. P. Lovecraft è l'opera di Arthur Machen. Lovecraft riprende i temi di Machen e crea la letteratura fantastica dell'orrore cosmico, nel quale non solo il mondo umano, ma l'intero universo è pervaso dell'oscurità e dal Dionisiaco.

Nel saggio del 1927 *L'orrore soprannaturale nella letteratura* ( 24 ), Lovecraft spiega che il vero orrore è suscitato dal mistero e dall'ignoto. E i racconti di H. P. Lovecraft nei quali è molto presente l'influenza di Machen sono quelli appartenenti al *Ciclo di Cthulhu* Miti di *Cthulhu* come *Colui che sussurrava nelle tenebre* del 1930 e *L'orrore di Dunwich* del 1929. Ma anche il romanzo *Alle montagne della follia*, pubblicato nel 1931 contiene molti riferimenti alla poetica di Arthur Machen. In sintesi, si può affermare che la poetica di H. P. Lovecraft è molto ispirata dalle narrazioni di Arthur Machen. Il terrore cosmico e panico che pervade l'intera produzione di Lovecraft lo troviamo nei racconti di Machen, e non soltanto nel racconto *Il grande Dio Pan*. Il racconto *Il terrore*, del 1917, descrive la paura per un qualcosa di soprannaturale ma allo stesso tempo sconosciuto. Una caratteristica ripresa da Lovecraft nei suoi racconti. I racconti di Lovecraft sono pervasi dal mistero e dalla paura dell'ignoto. Un ignoto che nasconde mostri e orrori dai quali si può soltanto fuggire. L'universo Lovecraftiano è un universo Dionisiaco e ctonio, dove non c'è spazio per l'Apollineo, neanche come velo per nascondere il lato oscuro. Se nelle fiabe il mondo Apollineo è ostacolato e minacciato dal Dionisiaco, il quale viene sconfitto, nel mondo di Arthur Machen e di Lovecraft il lato ctonio ha il sopravvento. Spetta agli esseri umani e alle loro capacità cercare di sconfiggere l'oscurità e ripristinare il lato Apollineo della vita. Sempre ammesso che esista il mondo Apollineo. Ma una volta chiarito che il lato Apollineo riguarda il mondo delle illusioni che ammantano la nostra esistenza, la paura cosmica della vita può essere sconfitta combattendo il lato oscuro dell'universo, il quale è l'unico posto nel quale ci si deve affermare nonostante i pericoli. Lo ha già raccontato J. R. R. Tolkien. I nemici possono essere sconfitti nonostante la caduta del velo delle illusioni Apollinee.



**Note bibliografiche:**

( 1 ) H. P. Lovecraft : *Il richiamo di Cthulhu* , in: *Tutti i romanzi e i racconti*, edizioni Newton Compton a cura di Sebastiano Fusco e Gianni Pilo.

( 2 ) Neil Gaiman, *Coraline*, Edizioni Mondadori, 2002 / *Coraline e la porta magica*, regia di Henry Salick, Focus Features , Laika Entertainment, Pandemonium films, Universal Pictures productions.

( 3 ) Neil Gaiman, *Coraline*, 2002, edizioni Mondadori.

( 4 ) J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, edizioni Bompiani, 2000 / *Il signore degli anelli*, regia di Peter Jackson, 2002 , 2003 , 2004, New Line Cinema, Medusa Film.

( 5 ) J. R. Tolkien , *Lo Hobbit*, Edizioni Bompiani, illustrato da Alan Lee.

( 6 ) Peter Jackson, *Lo Hobbit* , 2012, 2013, 2015, New Line Cinema, Medusa Film.

( 7 ) J. R. R. Tolkien, *Il Medioevo e il Fantastico* , Edizioni Bompiani, pag. 15 introduzione di Gianfranco De Turrís.

( 8 ) H. P. Lovecraft, *Tutte le opere* , tutti i romanzi e i racconti, Edizioni Newton Compton a cura di Sebastiano Fusco e Gianni Pilo.

( 9 ) Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre Editori; traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 10 ) Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre editori, pag. 16, traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 11 ) H. P. Lovecraft, *Tutti i romanzi e i racconti*, edizioni Newton Compton; traduzione e cura di Sebastiano Fusco e Gianni Pilo.

( 12 ) Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre Editori, pag. 28. Introduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 13 ) Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre Editori, traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 14 ) Arthur Machen, *Ibidem*....

( 15 ) Arthur Machen, *Il grande Dio Pan* Edizioni Tre Editori , pag. 96 / 97, traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 17 ) Pausania, *Viaggio in Grecia*, volume ottavo, Arcadia, capitolo 42, 1, pag. 361. Edizioni Bur, traduzione e note di Salvatore Rizzo.

( 18 ) Pausania, 42, 2 ; *Ibidem*, pag. 361....

( 19 ) Pausania, 42, 3; *Ibidem*, pag. 361....

( 20 ) Pausania, 42, 4 ; *Ibidem*, pag. 363....

( 21 ) Pausania, 42, 5; *Ibidem*, pag. 363....

( 22 ) in Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre Editori, pag. 175, traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 23 ) in Arthur Machen, *Il grande Dio Pan*, Edizioni Tre Editori, pag. 176, traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.

( 24 ) H. P. Lovecraft, *Tutti i romanzi e i racconti*, edizioni Newton Compton a cura di Sebastiano Fusco e Gianni Pilo.

### **Immagini nel testo:**

*Prima immagine: illustrazione per uno dei personaggi dei racconti di H. P. Lovecraft : la divinità aliena Shub-Niggurath o il Grande Capro nero dei boschi dai mille cuccioli.*

*Seconda immagine: copertina dell'edizione della Tre Editori dell'edizione "Il grande Dio Pan" di Arthur Machen. Traduzione, note e appunti di Alessandro Zabini.*

*Terza immagine: ritratto fotografico di Arthur Machen.*

*Quarta immagine: copertina originale della prima edizione del racconto "Il grande Dio Pan" pubblicata da John Lane nel 1894.*

*Quinta immagine: Demetra Melena equina disegnata dall'artista Fernanda Faccioli.*

*Sesta immagine: statua del dio Pan che insegna a suonare la Siringa al pastorello Dafni.*